



Il salone White di Milano

«Minoranze: i vestiti raccontano anche le loro storie»

È ra nata (nel 2002) in sordina. White, edizione dopo edizione, si conferma degna erede di Milano-vendemoda, la fiera storica che ha contribuito alla fama del Made in Italy. White - Sign Of The Times torna a febbraio (da 24 al 27) con il suo format di manifestazione diffusa nell'area del Tortona Fashion District, «ridefinendo, per gli operatori del settore nuove connessioni tra mercato e creatività a livello globale», come sottolinea Massimiliano Bizzi, il presidente-fondatore dell'evento che porta avanti insieme con la moglie Brenda Bellei. Qui passano i buyer dei negozi multi-brand più influenti per selezionare le proposte di ricerca da abbinare alle griffe, ma anche per scoprire nuovi orizzonti.

La cultura del progetto che guarda al futuro è il filo conduttore che ha contribuito al successo del salone di moda *contemporary*. La sezione «Secret Room» dedicata ai talenti internazionali portatori di creatività indipendente prosegue con la presenza di Dreaming Eli, brand di Elisa Trombatore impegnata sui te-

mi dell'emancipazione; Studio Pansters della designer olandese Lieke che indaga l'imperfezione; Rome Hunte, amato da Beyoncé e Michelle Obama; quindi, Olubiyi Thomas, talento della St. Martins, originario di Lagos che esplora le multiculturalità e la storia africana: «Entrambi i brand fanno parte del Fashion Minority Alliance che promuove l'avanzamento delle minoranze», sottolinea Bizzi.

E a proposito di minoranze, al White (che ha il patrocinio

del Comune di Milano, con il supporto del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e di Ice-Agenzia), da Oltreoceano approda la moda delle popolazioni Native dei territori canadesi. Un'iniziativa realizzata con il sostegno dell'Ambasciata e Ifa (Indigenous Fashion Arts). «Questo è un momento significativo per gli stilisti indigeni del Canada — osserva l'ambasciatrice Elissa Golberg — e White è un'opportunità per celebrare le voci, le storie e il talento delle prime Nazioni, Inuit e Métis. L'abbigliamento non è solo qualcosa da indossare. Ma un

mezzo per raccontare una storia, e questa parla di diversità e rispetto per le persone, il pianeta e le sue risorse».

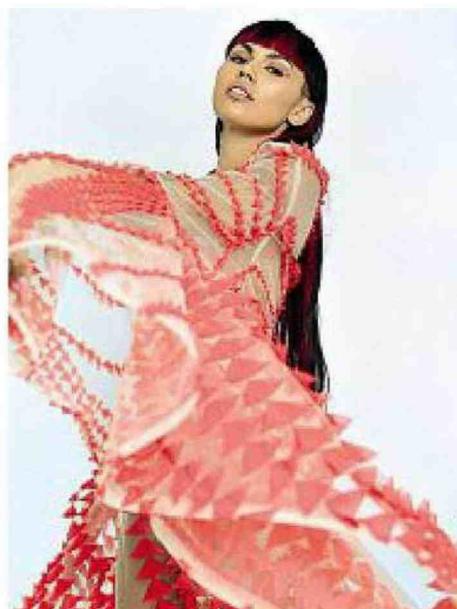
M.T.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





► 4 febbraio 2023



Al White la designer indigena canadese Lesley Hampton

